

## BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA

*“Con Maria sotto la croce”.*

GRADISCA, 16 SETTEMBRE 2012.

(Is 7,10-14;8,10c; Eb 5, 7-9; Gv 19, 25-27)

ALL'INIZIO DELLA CELEBRAZIONE

Fratelli e sorelle carissimi,

celebro oggi con voi questa solenne liturgia in comunione con l'arcivescovo vostro Dino a cui mi lega una sincera amicizia e un vivo affetto. E' stato un padre per voi tutti ed io l'ho avuto accanto come un fratello che mi è stato e mi sarà sempre caro. A lui dico grazie per avermi consentito di essere oggi tra voi mentre sono lieto di poter portare a voi il suo saluto affettuoso e paterno e benedicente.

Alle Autorità civili porgo il mio deferente ossequio.

Ringrazio vivamente il parroco don Maurizio per l'invito cordiale e i sacerdoti che concelebano con me.

E saluto tutti voi, sorelle e fratelli, qui convenuti per onorare Maria, la vergine dolcissima madre del Signore, nel mistero del suo dolore e del suo amore. A voi tutti grazia e pace.

\*\*\*\*\*

## ALL'OMELIA.

Sorelle e fratelli carissimi,

1. La tradizionale raffigurazione, prevalentemente scultorea ma anche pittorica, della Madonna Addolorata ce la presenta mentre accoglie sulle sue ginocchia il corpo esanime del Figlio morto sulla croce. E i nostri occhi possono fissarsi su di lei, cercando sul suo volto i segni del dolore immenso, eppur composto, cogliendo nelle braccia che accolgono il figlio l'espressione di una delicata materna pietà.

Sì, noi oggi guardiamo a lei. Ma una volta ancora lei ci chiede di guardare a lui, a Gesù: è in lui la nostra salvezza. E noi accogliamo l'invito della madre.

2. *La lettera agli Ebrei* ricorda i giorni della vita terrena del Signore, insistendo su quelli della sua passione nell'agonia del Getsemani e nella morte di croce. E ci svela tutto lo spessore della sua umanità, schiacciata dal peso del dolore e dall'angoscia di ciò che gli sta ancora davanti. Sono preghiere e suppliche che egli innalza al Padre e il forte gemito quasi preannuncia il grido dalla croce che precede il suo restituire al Padre il suo spirito. Dall'orto del Getsemani alla croce. E, nell'ardente preghiera, al gemito s'aggiungono le lacrime: sono particolari che San Giovanni Crisostomo ritiene si debbano alla parola viva di coloro che hanno "udito", ne hanno sentito parlare e questi particolari possono a noi raccontare (Cfr Eb 2,3; Crys., MG 63, 69).

Sono momenti nei quali Gesù prova sgomento dinanzi alla sofferenza della passione eppure nell'amore al Padre trova la forza di abbandonarsi alla sua volontà. Ed è questo suo amore filiale che rende la sua preghiera esaudita: non già nel risparmiare a lui il calice amaro, ma nella fermezza che a lui vien data di compiere la volontà di colui che l'ha mandato. E da tutto quello che patì comprese quanto costasse l'obbedienza al disegno del Padre e perché obbedì, fino alla

morte di croce, poté essere per noi causa di salvezza eterna (CFR FIL 2, 8; EB 5, 9).

3. Le sobrie parole *dell'apostolo Giovanni*, che della passione come della morte fu testimone, ci portano al calvario. Ed è ancora su di lui, "autore e perfezionatore della nostra fede" (EB 12, 2) che deve levarsi il nostro sguardo. Sul suo volto sfigurato, sulle sue labbra riarse, sulle sue ferite aperte, sul suo sangue che ha quasi finito di sgorgare.

"Dal suo cuore squarciato la Chiesa nasce a lui come sposa", canta un antico inno. Ai piedi della croce stavano Maria, sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala, e lui, Giovanni, l'apostolo che Gesù amava. C'è lei, Maria, la prima dei redenti; ci sono l'apostolo e le donne, quasi una anticipazione reale della Chiesa, comunità di coloro che avrebbero creduto in lui, che l'avrebbero amato, che dal suo sangue sarebbero stati salvati.

Nelle parole con cui consegna Giovanni a Maria gli antichi Padri hanno visto l'affidare a Maria la Chiesa santa di ogni tempo; in quelle con cui a Giovanni affida la cura di lei, immagine vera della Chiesa, l'affidare all'apostolo l'intera comunità dei discepoli del Signore. E viene spontaneo allora pensare che, divenuti figli nel Figlio, a lei siamo stati affidati: noi che, consepolti con Cristo nella sua morte, con lui siamo rinati a novità di vita (RM 6, 3-4).

4. Noi abbiamo, dunque, guardato a lui. Ma con gli occhi e con il cuore di lei. Scorgendo in lui, nei segni della sofferenza e dell'agonia, l'avverarsi di un amore senza limiti, con cui ha amati; provando nel cuore il bisogno che autentica un amore vero, quello di condividere almeno qualcosa della sua passione.

Gli occhi di lei erano velati dalle lacrime, ma scorgevano ancora i dolci lineamenti del figlio suo anche se sfigurati dalla sofferenza; solo lei poteva penetrare quel mistero d'amore infinito che l'aveva portato all'estremo dono di sé perché l'umanità avesse la

vita. Solo lei. Perché l'aveva generato dal suo grembo e perciò non poteva che gemere nel provare lei stessa l'angoscia della morte.

5. Questa nostra semplice rilettura dei testi sacri, quasi una lenta amorosa meditazione della Parola da Dio offerta alla nostra assemblea liturgica, vuole concludersi con una preghiera. Ce la suggerisce la sequenza che si canta in questa liturgia:

*“O Madre, sorgente d’amore, fa che io viva il tuo martirio, fa ch’io pianga le tue lacrime. ... Uniscimi al dolore per il Figlio tuo divino che per me ha voluto patire ... lascia che io pianga con te il Cristo crocifisso finché avrò vita. ... stringimi alla sua croce, inebriami del suo sangue”.*

I nostri pensieri, però, non si fermano qui. Vanno oltre alla morte. E si aprono sulla vita che non conosce tramonto. Maria vedrà, e il suo cuore ne esulterà, il figlio risorto. Lo saluterà mentre ritorna al Padre a preparare un posto anche per lei perché con lui viva per sempre. Attenderà con ansia il giorno in cui potrà addormentarsi in lui e rivederlo e contemplarlo nello splendore della sua santità. Ed anche noi, Chiesa santa, che siamo stati associati con lei alla passione di Cristo, attendiamo il giorno in cui parteciperemo alla gloria della risurrezione.

Per questo ora ciascuno di noi può rivolgere al Signore questa preghiera: *“O Cristo, nell’ora del mio passaggio, fa’ che per mano a tua madre, io giunga alla meta gloriosa. ... quando il mio corpo si dissolverà nella morte, aprimi le porte del cielo, accogliami nella tua gloria”* (DALLA SEQUENZA).

\*\*\*